

In evidenza

Dal Vangelo secondo Luca 24, 1-12

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"».



Il Risorto - Piero della Francesca



Cuore Immacolato di Maria
Unità Pastorale Rubiera

dal 21 al 28 aprile 2019 n. 19/16

Segreteria: via Emilia Est, 24 - 42048 Rubiera - tel. 0522-620203 - sito: www.uprubiera.org - email: info@uprubiera.org

Due parole...

Il possibile non basta! Queste "due parole" sono dedicate a rendere visibile un pensiero o ancora meglio una consapevolezza. Ormai prossimi al memoriale della Pasqua, la domanda relativa al senso della vita e del suo tempo limitato, ritorna a bussare nel cuore dell'uomo per essere accolta.

È un compito che può essere anche evitato eppure questa domanda radicale non si lascia addomesticare. Emerge in forme differenti nel nostro vivere quotidiano e può essere riconosciuta nella propria interiorità.

Il titolo proposto, "Il possibile non basta", ne rappresenta un esempio. Cosa vuol dire?

Il "possibile" è tutto ciò che possiamo avere, fare, raggiungere con le nostre capacità e mezzi, anche aiutati da altri. La seconda parte "non basta", è da interpretare così: non sazia completamente, nessun desiderio soddisfatto, seppur grande, può colmare del tutto il cuore, rendendo

insignificante il tempo che ancora ci verrà concesso. Non è un'affermazione amara, da perenni insoddisfatti, a dir il vero è tutt'altro: un pensiero che vuole diventare una consapevolezza di speranza. Nel corso dei secoli il cuore dell'uomo non è mutato, ha sempre respirato il cielo camminando sulla terra, ad ogni morte lo sguardo voleva vedere oltre, perché la misura autentica dell'esistenza non è data dalla morte, ma dalla speranza.

Secoli fa una comunità credente ha raccolto questa consapevolezza condensandola in una espressione potente: "la loro speranza è piena di immortalità" (Sap 3, 4). Con l'evento pasquale nella persona di Gesù Cristo, il "possibile" di ogni uomo può divenire ingrediente buono per una vita capace di saziare senza fine nell'Amore. Il tempo concesso non è una clessidra di polvere destinata a svuotarsi, ma la fiducia di Dio nei nostri confronti per entrare in relazione con Lui.

Don Antonio Crispino

IN FONDO IL PARADISO SARÀ COSÌ

Ci facciamo introdurre alla nostra riflessione da Charles Peguy che afferma: «Il santo dà una mano al peccatore, e il peccatore dà una mano al santo. E dandosi la mano l'un l'altro risaliranno fino a Gesù».

Questa immagine è tanto provocatoria quanto vera. Mi piacerebbe andare anche oltre quello che afferma questo filosofo e dire che **la santità e il peccato possono convivere all'interno della stessa persona e, anche qui, se si danno la mano portano l'anima fino a Gesù.**

Se riprendiamo il vangelo, troviamo una conferma diretta di queste parole. Non vi è moralismo nelle pagine che ci raccontano - e se lette nella fede, ci rendono presente, fanno accadere - l'evento Gesù. Nel vangelo vi è una Persona che dice di essere il Figlio di Dio, di essere Dio. Parla con autorità, vive quello che dice, annuncia un Regno fondato sull'amore (potremmo dire con Peguy, "dove ci si dà la mano"). La fede, la fiducia in quest'uomo così diverso dagli uomini religiosi del tempo, ma così affascinante e credibile, è l'inizio del cammino che porta l'uomo a ritrovare se stesso, a ritrovare ciò che riesce a rendere la sua vita ragionevole e piena. Ragionevole perché sensata, sensata perché amata e voluta. **Ciò che fiorisce e cresce nel terreno dell'amore, scopre che è importante per qualcuno, che non è al mondo per caso. Non vi è alcuna possibilità di dare senso a ciò che siamo e facciamo se non accogliamo un amore che ci ha preceduti e desiderati.** Gesù è quell'uomo che è venuto a narrare al mondo questo inizio. Il cuore del vangelo di Gesù potrebbe stare in queste parole: «Tu uomo non sei al mondo per caso, ma perché Dio ti ha voluto e desiderato più grande degli angeli, perché ti ha impresso nel cuore la Sua immagine». Poi Gesù ci ha fatto intuire la vita di Dio, e ce l'ha mostrata come una meravigliosa danza dove ci si "dà la mano".

Tutto nella Sua storia riporta a questo gesto semplice ma molto efficace e



«Maria Maddalena lava i piedi di Cristo» del pittore fiammingo Jacob Andries Bescheij, 1735, olio su pannello, 42,6 x 51,9 cm, collezione privata, Amsterdam

profondo: il dare la mano. Lo ha iniziato quando giovane si è lasciato guidare dai suoi genitori nei primi passi. Che bello che l'uomo Gesù abbia avuto bisogno della mano di altri! **Come uomo non puoi dare la mano in modo vero al fratello se prima non vi è stato qualcuno che ti ha sostenuto e sollevato.** Ai suoi primi apostoli ha teso la mano e li ha invitati a condividere la sua esperienza in un modo assolutamente speciale e intimo. A quanti malati ha teso la mano e ha mostrato nella loro carne che l'amore salva. Se poi pensiamo ai peccatori, Zaccheo, la Maddalena, e altri, ritroviamo la stessa mano che li aiuta a ritrovare l'amore perduto e ridona speranza. C'è in particolare un episodio, nel vangelo di Luca (7,36-50), che ci aiuta a comprendere ciò che stiamo dicendo. Di fronte alla sorpresa di Simone che, rifacendosi ad una misura che tende a giudicare l'uomo in base alla corrispondenza esteriore a certe norme, pensava che questa donna non meritasse le attenzioni del Maestro, Gesù risponde: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con

olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Ecco che abbiamo ciò che nessuno si sarebbe aspettato: la donna "peccatrice" prende per mano Simone e lo conduce a Gesù. Sorprendente! Oserei dire "Divino".

La tentazione del santo è quella di vedere nelle opere, che con coraggio e amore vive, la misura della sua grandezza. La tentazione del peccatore è quella di cercare nella direzione sbagliata ciò che il suo cuore desidera. Ecco perché insieme possono aiutarsi, dandosi la mano, a trovare l'unica cosa veramente importante: Gesù. In Lui il dare la mano diventa lo stile fondamentale della vita e viene liberato dalla tentazione di sentirsi benefattori. Solo il santo che dà la mano al peccatore che è in lui, può guardare all'altro uomo con gli occhi di Gesù, con un senso di mistero e di bellezza che è già salvezza, che è vivere la vita di Dio. Guardare l'altro vedendo prima di ogni altra cosa la sua bellezza, è il dare la mano che Gesù ha portato sulla terra e ha reso possibile all'uomo. In fondo il Paradiso sarà così!

Buona Pasqua a tutti!

Sac. Carlo Sacchetti

VOI CERCATE GESÙ. NON È QUI. È RISORTO

Gruppo di Preghiera: "Piccolo Gregge della Divina Misericordia". Quando mi chiedono cosa sia in realtà il Gruppo: "Piccolo Gregge della Divina Misericordia" amo raccontare di due immagini che ho maturato nel corso degli anni. La prima immagine è quella della "Rete". Il nostro Gruppo di Preghiera è come una rete che la Misericordia di Dio getta nell'abisso profondo di una umanità sofferente in ogni dimensione, allo scopo di catturare vive, affinché rimangano vive in Lui, più persone possibili (cfr. Mt 13,47). La seconda immagine è quella di una sorta di "Ultima Spiaggia" presso la cui riva la Misericordia di Dio fa approdare, spesso come ultima spiaggia appunto, chi è rimasto vittima del naufragio della propria esistenza, allo scopo di agganciarlo per salvarlo! Anche la testimonianza che segue è un esempio di questa attività del "Piccolo Gregge".

Don Ermes Macchioni

Nel mese di Gennaio 2012, su consiglio di una amica che già vi partecipava, mi recai per la prima volta all'incontro del Giovedì sera, in quel tempo ancora in San Michele dei Mucchietti. A dirla tutta, la mia vita andava letteralmente a rotoli: avevo perso gli amici, la mia famiglia era a pezzi, avevo smesso le attività in Parrocchia e il volontariato; ma, più di

tutto, ero afflitta da forti problemi di salute e anche la mia carriera universitaria si era rovinata. Era come se venti e tempeste si stessero abbattendo, ma la mia casa era costruita sulla sabbia e, pian piano, sprofondò. Mi trovavo nel buio più totale, con una immensa ombra nera che copriva la mia vita e vi gettava sopra un'ombra di morte. Avevo perso tutto e, cosa più importante, stavo perdendo la mia vita. Così iniziai a chiedermi a cosa servisse vivere in quel modo. Dei primi incontri del Giovedì non ricordo molto, mai decisi di ritornare ed ancor oggi torno quando possibile, perché durante quella Messa mi sentivo amata e avvolta dall'Amore di Dio. Ma il Signore sceglie modi diversi per visitarci e dare una svolta alla nostra vita; così nel Mese di Maggio vissi la terribile esperienza del terremoto. Non fu il crollo materiale che mi accompagnò in quei giorni, quanto quello spirituale. Le Chiese dei paesi attorno erano chiuse, ma io sentivo il desiderio di ascoltare la Parola di Dio. Così mi ricordai che il Parroco di San Michele aveva l'abitudine di registrare l'Omelia della Domenica e renderla disponibile su Internet e mi misi ad ascoltare proprio l'omelia del 20 Maggio. Il Sacerdote pronunciò queste parole riferite a quella terribile notte: " Voi stamattina siete qui davanti a me, ma se invece che essere qui ora ad ascoltarmi, stanotte vi foste trovati al cospetto di

Dio Padre, come sarebbe andata? In un istante quelle parole furono per me come una freccia scagliata nel cuore, talmente forte e veloce da lasciarmi senza respiro. Così percepii la mia vita per quella che era: bruttezza e orrore, una grande miseria e l'abisso. Ero sconvolta e disgustata. E, a un tratto, capii chiaramente: nella mia vita non c'era Dio. Io l'avevo estromesso pensando di poter tenere separate la due cose, da una parte la mia vita e dall'altro Dio. Non avevo mai compiuto un vero passo verso Dio e, così aveva deciso di farlo Lui verso di me, probabilmente prima che fosse troppo tardi. Il Signore, nella sua infinita Misericordia, decise di restituirmi la vita che avevo perduto, anzi mi ha dato una vita nuova, facendomi visita quando mi trovavo nella mia maggiore miseria. Questa è stato per me sperimentare la Misericordia di Dio, e solo allora capii cosa significava quell'amore che sentivo e che mi è stato trasmesso durante le Messe del Giovedì: esso è stato per me motivo di conversione. A volte non è piacevole, a volte comporta di attraversare periodi dolorosa, ma quell'Amore è grande e dona la Vita. Così quel giorno decisi che non avrei avuto mai più una vita senza Dio, mai più un istante senza Dio... mai più senza Dio! Ringrazio Don Ermes e l'opera del giovedì ma soprattutto ringrazio il Signore che non si stanca mai di donarci la sua Misericordia!



Annibale Carracci, *Le tre Marie al Santo Sepolcro*; Ermitage, San Pietroburgo

VOI CERCATE GESÙ. NON È QUI. È RISORTO Marco 16,6

Canteremo per Pasqua "È RISORTO". Lo potremo cantare se abbiamo visto il Risorto nel suo posto. Ci sono tanti

posti in cui noi dobbiamo dirci con amarezza NON È QUI. Questa amarezza ci sprona a cercarlo ancora. Magari ci fosse sempre un angelo a dircelo, come è accaduto alle donne che pensavano di trovare una tomba da ornare e un corpo inerte da ripulire e profumare. Ma Gesù non era lì. E Gesù non è da trovare là dove lo abbiamo collocato come realtà nota, accessibile, sempre a disposizione e per questo come realtà innocua e facilmente addomesticabile. Gesù è da cercare. Forse per questo le donne sono piene di timore e di spavento (Marco 16,8). È questo il primo effetto dell'annuncio non è qui, è risorto. Poi verrà la gioia delle cose nuove che non vogliono aver a che fare con i posti abituali e sicuri, cose nuove che invitano a nuove avventure alla ricerca di quei posti impensati che è il Risorto a scegliere e che noi dobbiamo imparare a riconoscere. Se ci sono posti abituali garantiti, questi sono autentici se ci fanno muovere, se portano con sé sempre la parola: ora andate, là lo vedrete (Marco 16,7).

Don Gianfranco Panari

Carissimi, noi come Diaconi, siamo alla vigilia della 30^a Pasqua di Risurrezione celebrata insieme con voi e con i nostri sacerdoti, coi quali abbiamo in questi anni condiviso gioie e dolori, fatiche e speranze di tutta la comunità. Questo è stato possibile anche grazie alla paziente condivisione dei nostri familiari e all'amore con il quale ci hanno sostenuto; infatti non solo hanno approvato la nostra scelta di rispondere con un convinto SI alla chiamata del Signore e della comunità, ma con noi ne hanno portato il peso fatto di tanta assenza, privazioni e rinunce, permettendoci di donarci totalmente per la salvezza delle anime. Poche settimane fa abbiamo sperimentato il dolore di doverci privare della presenza del diacono Demetrio Panciroli, un fedele compagno di viaggio

che con la sua esperienza, la sua arguzia, la sua silenziosa sofferenza e la sua fedeltà al mandato ricevuto, ci è stato di esempio. Ora lo ricordiamo nella preghiera e lo raccomandiamo alla intercessione della B.V. Maria che tanto amava. Ringraziamo tutti coloro che a vario titolo ci sono vicini aiutandoci e sostenendoci nel nostro servizio diaconale; siamo spiritualmente e spesso fisicamente vicini a coloro che sono nella prova. Assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera per tutti e a tutti rivolgiamo un fervido augurio di prosperità, salute, pace e di Risurrezione, quella che Gesù promette ai suoi discepoli prima di salire al Padre. Una Santa Pasqua a tutti, dunque!

Aris e Silvano Diaconi

Awisi della Settimana

UNITÀ PASTORALE

Ogni giovedì in Chiesa a Rubiera Adorazione Eucaristica continua dalle ore 7:30 alle ore 22:00

DOMENICA 28 APRILE Alle ore 17,30 nella Pieve di San Faustino Conversazione con Arch. Mauro Severi "Evoluzione delle metodologie del restauro" (in ricordo dell'Arch. Gianfranco Varini) . Introduzione del Geom. Giancarlo Bellei

Chi è ammalato o anziano e non può partecipare alle SS Messe può ricevere la Comunione Pasquale nella propria abitazione comunicandolo ad un sacerdote o diacono.

RUBIERA

Ogni sabato SS. Messe: 10:00 – 18:30 - **OGNI DOMENICA** SS. Messe: 8:00 – 10:00 – 11:30 – 18:30

Ogni giorno FERIALE SS. Messe: 7:00 – 18:30

DOMENICA 21 APRILE Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore SS Messe alle ore 08:00, 10:00, 11:30 e 18:30

LUNEDI' 22 APRILE Lunedì dell'Angelo SS Messe alle ore 08:00 e 10:00; alle ore 11:15 Battesimi; dalle ore 10:30 benedizione delle automobili davanti alla Chiesa

Martedì 23 aprile alle ore 16:00 S. Messa alla Casa Protetta

Giovedì 25 aprile S. Messa alle ore 08:00 e ore 10:00. Sospesa la S. Messa delle ore 18:30

Sabato 27 aprile S. Messa e Battesimo ore 10:00; ore 18:30 S. Messa

DOMENICA 28 APRILE SS Messe alle ore 08:00, 10:00, 11:30 e 18:30

SAN FAUSTINO e SANT'AGATA

Ogni Domenica S. Messa alle ore 8:00 e 11:30 - **Ogni Lunedì** e **Mercoledì** S. Messa alle ore 18:30

DOMENICA 21 APRILE Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore ore 08:00 S. Messa def. Dallari Maria e Varini Amedeo; ore 11:30 S. Messa con XXV di Eugenio e Filomena

LUNEDI' 22 APRILE Lunedì dell'Angelo 08:00 S. Messa def. Bursi Maria e familiari defunti ; ore 11:30 S. Messa (la S. Messa delle ore 18:30 è SOSPESA)

Mercoledì 24 aprile alle ore 17:30 adorazione Quarantore; alle ore 18:30 S. Messa e a seguire adorazione Quarantore fino alle ore 20:00

Sabato 27 aprile alle ore 11:30 S. Messa e Matrimonio Carminati Claudio e Gallo Gabriella.

DOMENICA 28 APRILE Domenica della Divina Misericordia SS. Messe alle ore 08:00 e 11:30; a S. AGATA alle ore 15:30 Adorazione a chiusura delle Quarantore.

FONTANA

Ogni DOMENICA S. Messa alle ore 10:00 - **Ogni giorno** alle ore 15:00 – recita della Coroncina della Divina Misericordia

Martedì, Venerdì e Sabato alle ore 18:00 S. Rosario, a seguire la S. Messa della 18:30

Ogni giovedì sera alle 20:30 – Recita del Rosario - Alle 20:50 – S. Messa e Ministero di preghiera per gli Ammalati e i Sofferenti

DOMENICA 21 APRILE Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore ore 10:00 S. Messa. Alle 20:30 nel salone parrocchiale Tombola con lotteria

LUNEDI' 22 APRILE Lunedì dell'Angelo ore 10:00 S. Messa

Venerdì 26 aprile dalle ore 08:00 alle ore 18:30 Adorazione Quarantore; alle 18:30 S. Messa

Sabato 27 aprile dalle ore 08:00 alle ore 18:30 Adorazione Quarantore; alle 18:30 S. Messa

DOMENICA 28 APRILE Domenica della Divina Misericordia alle ore 10:00 S. Messa def. Carlo Barbolini (Anniversario); alle ore 15:00 S. Messa della Divina Misericordia